

Io vi dico che in base a queste idee ritengo primo fondamento di un Governo costituzionale essere quello di rispettare il contribuente; che egli abbia una certa libertà di movenza, che il diritto individuale suo sia rispettato. Ecco la mia politica.

Ed io, rispetto a questo, dirò che senza far questione di questo e di quell'uomo, di quello o di quell'altro partito, è un metodo nuovo, è uno spirito nuovo, che occorre che si introduca nel Governo. (*Bene! Bravo!*)

La grandezza d'Italia credo che la vogliamo tutti, niuno vi è almeno in questa Camera che non la voglia, e non la desideri, dall'onorevole presidente del Consiglio all'ultimo venuto fra noi. (*Bene! Bravo!*)

Ma dove si distingue la scienza dell'uomo di Stato è nel modo di conseguirla; occorre ora cambiare il metodo, tutto il resto è questione vana.

Io domando a voi che ci diate un metodo di amministrazione, il quale risponda ai bisogni del paese. (*Applausi — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Grimaldi, ministro delle finanze. Onorevoli colleghi, ho domandato la facoltà di parlare e l'ho ottenuta dal presidente perchè mi preme di chiarire taluni fatti, ed i fatti si riferiscono alla materia doganale.

Io dirò poche cifre e farò pochi apprezzamenti contro quelli fatti dall'onorevole Branca, affinchè la Camera decida, e prego lo stesso onorevole Branca o qualunque altro collega a rettificarli, se di rettifiche avessero bisogno.

Ieri ho toccato la parte relativa alle nostre esportazioni sulla quale aveva fatto delle osservazioni l'onorevole Salandra, e debbo credere che i miei chiarimenti siano stati da lui accettati, e che per questa parte non vi sia luogo a discussione.

Oggi l'onorevole Branca ha toccato la parte relativa all'importazione.

E per le importazioni, dalle sue parole quasi potrebbe credersi, che la diminuzione nei proventi doganali presagiti per quest'anno fosse addebitabile ai dazi di natura industriale.

Ove fosse ciò vero, le sue osservazioni potrebbero aver valore; ma la diminuzione è dovuta esclusivamente, come proverò, ai dazi di natura fiscale, e quindi il suo ragionamento non corre più...

Branca. Chiedo di parlare.

Grimaldi, ministro delle finanze. ...e l'invito di riformare le leggi doganali, per quanto riflettono

prodotti industriali, allo stato delle cose, non ha fondamento.

Egli ha ricordato, e giustamente ricordato, come la Commissione del bilancio abbia ridotto i presagi dell'esercizio corrente a 265 milioni per le dogane; soggiungendo, conforme a verità, che egli credeva e crede tuttora, che la diminuzione debba essere anche maggiore.

L'onorevole Branca ha quindi, almeno implicitamente, approvato la condotta mia e del collega del tesoro, giacchè per l'esercizio venturo 89 90, abbiamo ridotto le previsioni doganali, alla stessa cifra di 265 milioni.

Ora come stanno le cose? I prodotti d'indole fiscale, non industriale, e quindi non soggetti a trattati, si riferiscono a spirito, petrolio, caffè, zuccheri e grano.

Sono raccolti in un'altra categoria gli altri prodotti, per dazi su merci di natura industriale, per dazi, cioè, che restano modificati da mutamenti di tariffa per effetto di leggi interne o convenzioni internazionali.

Facciamo l'analisi vera delle riscossioni avvenute nei 7 mesi, dal luglio 87 al gennaio 88, e vediamo da quali cagioni derivi la depressione nelle entrate doganali, poichè la depressione è un fatto che non può essere contestato.

Rispetto all'importazione di petrolio, in questi 7 mesi, dal luglio 87 al gennaio 88, abbiamo 82,572 quintali di più. Pel caffè abbiamo un di più di 4028 quintali. Dove sono le diminuzioni? Sono nello zucchero, poichè vi sono 594,526 quintali di meno importati; e nel grano, poichè si sono 329,984 tonnellate di meno importate.

Con una tale diminuzione nelle quantità è agevole immaginare la diminuzione degli introiti, se si pensa che lo zucchero paga lire 76,75 il quintale, e il grano 50 lire la tonnellata.

Dunque è inutile fare qualunque indagine di natura industriale, quando la depressione delle dogane deriva esclusivamente da questi due proventi che sono di natura fiscale.

Ora l'onorevole Branca spera, e spero anch'io, che nei mesi di aprile e maggio cresceranno le importazioni del grano, in modo da diminuire la cifra dei minori introiti doganali; ma nello stato attuale delle cose, è assodato che la depressione procede dal grano e dallo zucchero.

Non vi parlo delle maggiori importazioni avvenute nel 1887 per approvvigionamenti, perchè non voglio risvegliare una questione ormai trattata e la cui discussione è inutile. Solamente noto una cifra che è conosciuta certamente dall'onorevole Branca; che, cioè, nel 1887 le provviste di zuc-